

Stamane Longo conclude il convegno del PCI

Appello della Camera del Lavoro

# DC e governo responsabili dell'attuale caos sanitario

Arricchite le proposte per un servizio sanitario nazionale

Il compagno Luigi Longo, vicesegretario generale del PCI, concluderà stamane al Ridotto dell'Eliseo a Roma i lavori del convegno per la riforma sanitaria aperti giovedì. Ieri, le proposte per la creazione anche in Italia di un servizio sanitario nazionale (formulate dal professor Berlinguer nella sua relazione al convegno) sono state ulteriormente arricchite e precisate nel corso della discussione.

Il sen. Montagnani-Marelli — che ha riferito sui lavori della commissione chiamata a dibattere i problemi della produzione farmaceutica — ha sottolineato l'insostenibilità della spesa che attualmente gli enti assistenziali sostengono per l'acquisto dei medicinali (nel 1962 l'INAM ha speso 125 miliardi di lire e le previsioni sono di un aumento fino a 200 miliardi nei prossimi anni) e la necessità che una economia sia realizzata su tale spesa se si vuole assicurare il funzionamento del servizio sanitario nazionale.

Questa economia non può essere realizzata che razionalizzando la produzione delle sostanze attive farmaceutiche (e la produzione dei suoi, dei vaccini, degli antibiotici ecc.). Questa misura è indispensabile. Essa non è suggerita, ha rilevato Montagnani, da una tendenza alla statolatria, ma dalla attuale situazione della produzione farmaceutica sia in relazione ai prezzi che alla qualità. Montagnani ha ricordato come anche i laboratori inglesi, nel loro ultimo congresso, abbiano riconosciuto la necessità che lo Stato intervenga nella produzione dei farmaci senza di che viene messo in forse il funzionamento dello stesso servizio sanitario nazionale.

La Craxi, Betagna, «Dedico queste affermazioni ai lavoratori — ha detto Montagnani — all'on. Saragat». L'oratore ha anche dimostrato come con la nazionalizzazione proposta le piccole e medie aziende farmaceutiche sane possano essere salvate ed anzi aiutate. Nel settore della distribuzione dei farmaci il punto di forza deve essere rappresentato dagli enti locali garantendo loro il diritto di aprire nuove farmacie. Settore pubblico e settore privato dovranno coesistere, assicurando una capillarità dei servizi che risolva il problema della mancanza di farmacie in 3000 comuni italiani.

L'ing. Angelo Di Gioia, segretario della FILCEP, ha riferito, a sua volta, sui lavori della commissione igiene e sicurezza del lavoro. Egli ha rilevato che un servizio sanitario nazionale deve comprendere misure e strumenti che salvaguardino la salute del lavoratore. Da questo punto fermo si deve partire.

Di Gioia ha anche sottolineato che sia garantita la assoluta indipendenza dei medici di fabbrica che oggi sono quasi sempre dei funzionari dell'azienda. Al contrario essi debbono essere attribuiti alla professione medica ufficiale. L'oratore ha messo inoltre in rilievo il ruolo cui devono assolvere le organizzazioni sindacali.

L'on. Orazio Barbieri ha illustrato la discussione avuta in seno alla commissione per la riforma ospedaliera — condizione, assieme alla nazionalizzazione della produzione farmaceutica, di un efficiente servizio sanitario nazionale. L'accento è stato posto sull'esigenza di creare l'Ente Regione e di attribuirle ad esso esplicitamente la competenza nella programmazione ospedaliera. (E Barbieri ha rilevato che, purtroppo, gli studi sulla programmazione regionale hanno dato fin qui poco spazio al problema sanitario e ospedaliero). Il ruolo che la Regione è chiamata a svolgere è già positivamente dimostrato dalle Regioni a Statuto Speciale.

La dott.ssa Conti ha infine riferito sull'attività della commissione che ha esaminato gli sviluppi della professione medica nella prospettiva della creazione di un servizio sanitario nazionale. In particolare la dott.ssa Conti ha affrontato le que-

stioni dei medici mutualisti, ai quali, ha detto, occorre assicurare possibilità di studio reali e una reale carriera.

Tanto il sen. Montagnani-Marelli quanto l'on. Orazio Barbieri e l'ing. Di Gioia hanno fornito precisi esempi delle posizioni assunte dai governi centristi e da quello di centro-sinistra rispetto al problema sanitario. In questo quadro la responsabilità della DC e dell'attuale maggioranza è emersa con estrema chiarezza.

Queste responsabilità sono state ribadite dall'on. Angelini che ha parlato dell'Istituto Superiore di Sanità e ha dimostrato come esso sia stato passo per passo asservito agli interessi dei grandi gruppi privati della produzione farmaceutica. La ricerca scientifica in questo istituto si è spinta sempre più verso la fase industriale e i costosissimi impianti dello Stato sono stati costruiti a

pratico beneficio di tali gruppi privati. Si è giunti a consentire ai funzionari dell'istituto, addetti ai controlli, a divenire consulenti dei gruppi privati che essi dovrebbero controllare.

Nel dibattito sono intervenuti inoltre il dr. Luciano Bressan di Torino che ha parlato sulla prevenzione delle malattie; il segretario dei lavoratori ospedalieri, Rovere; il dott. Burro che ha affrontato il rapporto tra programmazione economica e programmazione sanitaria; il prof. Lucio Pennacchio sulla stabilità e sul pieno tempo per i medici ospedalieri; il prof. Giuseppe Acanfora che ha esaminato i problemi della riforma universitaria.

Nel corso della seduta mattutina, l'on. Otello Montagnani aveva formulato una vigorosa denuncia degli attacchi che il governo ha portato in questi giorni alle farmacie municipalizzate di Reggio Emilia

## Il prefetto attacca le Farmacie Riunite

A Reggio Emilia

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 27. Mentre l'opinione pubblica è sempre più preoccupata per la lunga catena di scandali che continuano ad emergere nel settore della produzione farmaceutica, il prefetto di Reggio Emilia ha portato all'estremo limite, con l'avallo del governo di centro-sinistra, l'offensiva contro l'unica azienda italiana (le Farmacie Riunite Reggiane) che, in questo campo, svolge una efficace opera di moralizzazione e di antispeculazione.

Alcuni giorni or sono, infatti, il funzionario governativo ha convocato nei propri uffici i membri della Commissione interministeriale e li ha informati che è sua intenzione imporre la chiusura del laboratorio e del magazzino di vendita all'ingrosso delle FCR, perché, secondo lui (e lo ha affermato anche in una lettera al sindaco), svolgerebbero attività che «nulla fanno a che fare con i compiti istituzionali dell'azienda».

In altri termini, le Farmacie comunali Riunite verrebbero obbligate a cessare ogni produzione di specialità medicamentose, lasciando così completamente libere le grosse aziende private, che dominano nel settore, di continuare a svolgere, indisturbate, la loro azione monopolistica.

Ci troviamo di fronte, come si vede, ad un gravissimo e scandaloso tentativo di distruggere il solo centro di iniziativa pubblica nel campo della produzione farmaceutica, a tutto vantaggio dei grossi monopoli.

Ma il fatto più grave è che mai come in questo momento è apparsa evidente la comunità di intenti nell'attacco contro l'azienda municipalizzata, di queste forze parassitarie e delle autorità governative. Non è infatti senza significato che, proprio pochi giorni prima che il prefetto rendesse noto il suo proposito, un gruppo di farmacisti privati reggiani, faccendieri e speculatori, come Belletti, si dichiarasse disposto, in una lettera inviata al sindaco di Reggio, ad assumere in gestione l'intero complesso farmaceutico comunale.

Ma c'è anche un altro episodio assai illuminante, che merita di essere conosciuto. Da qualche tempo, un vicepresidente dell'azienda municipalizzata, una inchiesta (l'ennesima da quando la DC ha assunto il potere nel paese, e come tutte le altre, destinata a concludersi in una bolla di sapone), per accertare se l'azienda stessa viene diretta secondo le «norme di legge e di regolamenti».

Ebbene, ad affiancare questo ispettore, il prefetto, con un apposito decreto, ha nominato, con funzioni di consulente tecnico, niente meno che il presidente provinciale dei proprietari di farmacie private, il quale è, ovviamente, uno dei più accaniti avversari dell'azienda municipalizzata. E' un fatto, certo, che il meno adatto a formulare giudizi sereni ed imparziali sulla attività delle F.C.R.

E' quindi evidente che la offensiva contro le Farmacie comunali Riunite Reggiane ha il solo scopo di impedire a questa azienda di proseguire la propria azione moralizzatrice e soprattutto di impedire di continuare a dimostrare, in concreto, che i prezzi dei medicinali potrebbero essere più che dimezzati qualora questo fondamentale settore produttivo fosse liberato dalla speculazione monopolistica. Ed è significativo il fatto che gli attacchi si siano fatti più pressanti e frequenti proprio nel momento in cui la azienda, assumendo una sempre maggiore funzione antimopolistica.

Giordano Canova

cambi

Dollaro USA 619,85  
Dollaro canadese 574,10  
Sterlina 145,43  
Franco svizzero 173,50  
Sterlina 89,85  
Corona danese 86,65  
Corona norvegese 119,55  
Corona svedese 128,07  
Franco olandese 128,07  
Franco belga 128,07  
Franco francese n. 155,03  
Marco tedesco 10,265

## Importiamo 1,5 milioni di quintali di zucchero

Il governo italiano ha avanzato richiesta ai competenti uffici della CEE per importare in esenzione doganale un milione e mezzo di quintali di zucchero. Questo quantitativo è considerato necessario per coprire i consumi fino al prossimo raccolto.

Negli ultimi quattro anni i consumi di zucchero sono aumentati solo del 10 per cento all'anno; tuttavia ci siamo mangiati ugualmente circa sei milioni di quintali di zucchero. Lo squilibrio tra produzione e consumo ha aperto la via a un aumento dei prezzi dei prodotti contro un consumo annuo che si avvicina ormai ai 12 milioni di quintali, contadini, tarassati dagli industriali zuccherieri e dal

governo, si sono stancati di lavorare a rimessa. Ancora oggi, all'inizio delle semine di barbabietola, il contadino non conosce il prezzo delle bietole, non ha garanzie. E quando si tratta di favorire l'agricoltore il mezzadro, pagando tutto il prezzo solo al raccolto, gli industriali zuccherieri sono in prima fila. Quello dello zucchero diviene, così, uno degli scandali più gravi della politica agraria democristiana che ci costringe ad acquistare all'estero quello che potrebbe essere prodotto con profitto dalla nostra agricoltura. I contadini chiedono, perciò, la fissazione del prezzo e la nazionalizzazione dell'industria zuccheriera attualmente dominata da tre sole società.

Tutte le categorie in lotta

## Il 5 e l'11 scioperi nelle campagne

La Federbraccianti sulle elezioni

La Federbraccianti ha fissato per l'11 marzo la giornata nazionale di scioperi e manifestazioni decisa dal congresso e ha impartito direttive alle proprie organizzazioni delle regioni mezzadri di partecipare, in maniera diretta e nelle forme che verranno concordate localmente, alla «giornata di lotta» che la Federmezzadri indetterà per martedì 5 marzo. Alle manifestazioni del 5 marzo, che hanno come epicentro le regioni mezzadri e come tema principale i risultati della legislatura passata in campo agrario, parteciperà anche l'Alleanza contadina che pure è impegnata in un'azione di più largo raggio: le assemblee contadine del 3-10 marzo in cui verrà presentato un vero e proprio «programma di legislatura» dell'Alleanza.

Questo quadro definisce la prossima settimana come un momento cruciale delle iniziative rivolte a chiarire di fronte ai contadini il valore decisivo dell'azione politica elettorale ai fini della «svolta» che tutte le organizzazioni sindacali — dalla CGIL, alla CISL e alla Alleanza contadina — hanno concordemente proclamato doversi realizzare al più presto nelle campagne. Questo tema, che ragioni generali e specifiche della piattaforma autonoma che i sindacati — come la Federmezzadri e la Federbraccianti — si sono dati anche in recenti congressi, ma si intreccia in modo diretto con le rivendicazioni economiche dei lavoratori agricoli.

La Federbraccianti, nel precisare lo scopo delle manifestazioni dell'11 marzo, afferma che questa giornata deve segnare «l'inizio di un grande movimento per spezzare l'intransigenza del padronato e per affermare una profonda modifica della struttura del salario e dei contratti, e per una nuova politica basata sulla riforma agraria generale». Il movimento rivendicativo, partendo dall'attuale condizione di lavoro e sociale della categoria, deve conquistare: un balzo in avanti dei salari di qualifica col pieno riconoscimento della capacità professionale dei singoli lavoratori; la riduzione dell'orario di lavoro; il salario a rendimento; il riconoscimento degli organici; i diritti sindacali nelle aziende; il diritto alla contrattazione integrativa articolata; la contrattazione collettiva della «colonia» e compartecipazione a un moderno sistema di sicurezza sociale.

La Federbraccianti afferma che «la quarta legislatura deve essere quella della

riforma agraria, della sicurezza, della giustizia, dello sviluppo delle condizioni di vita e di civiltà» nelle campagne: obiettivi questi da realizzare attraverso la sconfitta elettorale delle forze conservatrici, che si oppongono alle trasformazioni di struttura ormai indilazionabili.

Nelle regioni mezzadri è iniziata, intanto, la preparazione della giornata nazionale del 5 marzo. In questa occasione l'ANCA ribadisce l'impegno a premere sugli organi responsabili perché si riconoscano ai mezzadri il diritto di divenire titolari di ogni tipo di finanziamento e contributo pubblico.

Lotta nel monopolio

## Rivendicazioni FILCEP alla Montecatini

E' in discussione negli stabilimenti chimici del gruppo Montecatini una iniziativa presentata per i lavoratori, per la azienda e per i sindacati, che all'accordo hanno sottoscritto. Basta vedere il vertiginoso aumento del costo della vita, per malistia e nuovi congegni legati al rendimento, portare da 175 a 200 ore di paga di fatto la gratifica preverale, ridurre l'orario a 40 ore per gli operai turnisti e impiegati, ed a 44 ore per gli operai giornalieri; miglioramento del trattamento di pensione; integrazione aziendale; avanzamento di alcuni trattamenti normativi degli operai; una parificazione con gli impiegati; riconoscimento dei diritti del sindacato (fabbric, assemblee, permessi, attribuzione quote sindacali, ecc.); attuazione di premi per gruppi di mansione volti a realizzare un progresso verso una più adeguata scala professionale.

All'attenzione dei lavoratori la FILCEP ha posto fondamentalmente due aspetti:

1) La necessità di dare corso subito ad una azione rivendicativa. E' noto che il trattamento dei lavoratori Montecatini è a livelli assai bassi, inferiori quasi sempre a quello degli altri grandi gruppi industriali, per cui le condizioni dei lavoratori si sono fatte drammatiche. Ciò mentre produzione, rendimento del lavoro e profitti sono saliti alle stelle. E' probabile che il monopolio cerchi di appiattire sull'ultimo accordo sottoscritto nel luglio '62 dalla Federchimica-CISL e dall'Ulchimici (e non dalla FILCEP-CGIL) per rinviare ogni richiesta a dopo la sua scadenza, cioè dopo settembre. Ma questo non sarebbe che un'accecata pretesa, perché le condizioni dei lavoratori hanno bisogno subito di efficaci provvedimenti e non di attesa, perché la situazione è oggi profondamente mutata rispetto

## Fiorentini: tutti con i licenziati

Dimostrazioni operaie davanti alla fabbrica

Malgrado la gelida tramontana che spazzava la città, i 40 licenziati della Fiorentini hanno presidiato anche ieri, per il quinto giorno consecutivo, la sede della direzione aziendale. I loro compagni hanno proseguito con la massima compattezza la lotta articolata di sei scioperi di mezz'ora e in ripetute dimostrazioni sulla via Tiburtina.

La gara di solidarietà si va intanto sviluppando. Dopo l'impegno della Giunta comunale di dedicare una riunione all'esame della questione e di devolvere alle vittime della rappresaglia padronale i fondi che erano stati destinati al sostenimento della lotta nazionale dei metallurgici, la segreteria della Camera del Lavoro ha lanciato un appello a tutte le categorie affinché manifestino concretamente contro lo spirito di sopraffazione di Fiorentini a favore dei diritti sindacali che si tenta di conciliare. La C.d.L. ha anche aperto una sottoscrizione versando 50.000 lire.

L'iniziativa presa dalla segreteria del sindacato unitario appare quanto mai necessaria per fronteggiare un disegno che per il momento è soltanto di Fiorentini ma che presto potrebbe essere di tutto il padronato romano. I responsabili dell'azienda metallurgica intendono infatti portare avanti il processo di razionalizzazione schiacciando l'autonomia sindacale degli operai e installando in fabbrica un regime tipo Fiat. Il taglio dei cottimi, il tentativo di disconoscere le conquiste contrattuali, l'allontanamento dei «nemici dell'azienda» appaiono infatti ispirati da uno spirito di rivincita per i colpi inflitti dalla grande lotta dei metallurgici. Se il disegno reazionario dovesse essere attuato alla Fiorentini, dove i lavoratori hanno una forte e combattiva organizzazione, è chiaro che potrebbe affacciarsi anche nelle altre aziende. Per questi motivi è necessario e urgente che an-

che gli altri lavoratori e in primo luogo i metallurgici facciano sentire la loro voce. La segreteria della C.d.L. ha inviato telegrammi al prefetto e all'Unione degli industriali del Lazio; al primo si chiede di convocare nuove trattative e alla seconda di chiarire qual è la sua posizione in merito ai gravi provvedimenti adottati dalla Fiorentini.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intimidire gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali «fischietti» trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione. Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati raccolgono ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutto quello che aveva in tasca: 800 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Metallurgici

## Come «gestire» il nuovo contratto

Boni apre il CC della FIOM-CGIL

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. Appena conquistato un contratto occorre «gestirlo», e cioè difenderlo, imporre l'attuazione, far sì che esso diventi il punto di partenza per nuove avanzate: questo il compito dei metallurgici. Ma, al di là delle affermazioni generiche, che significa concretamente «amministrare» o «gestire» un contratto così pieno di novità come questo?

E' per rispondere esaurientemente che la FIOM ha convocato il Comitato centrale, e subito dopo (dal pomeriggio di sabato alla mattina di domenica) il Consiglio nazionale. Il compagno Boni, presentando a nome della segreteria la relazione introduttiva, ha anzitutto affermato che per ben «gestire» il contratto bisogna aver chiara l'importanza della vittoria strappata alla Confindustria.

«Con la lotta abbiamo ottenuto uno spostamento dei rapporti di forza all'interno delle fabbriche. Avere piena consapevolezza di questo è fondamentale per tutto lo sviluppo della nostra azione. L'obiettivo di fondo che ci eravamo posti, quello della conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato sostanzialmente raggiunto. Questo è il merito della vittoria. Ma da qui, dal quale bisogna partire? Perciò, pur non sottovalutando l'importanza dei risultati ottenuti per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti, la parità per le donne e per i giovani, l'avvicinamento fra la condizione degli operai e quella degli impiegati, Boni ha ricordato che la vittoria non è che il punto di partenza per la conquista di una contrattazione integrativa articolata a livello aziendale e di settore, è stato